

PsittaScene

Vol. 20 N.3

Agosto 2008

Sulle nostre copertine

FRONTE - Lo *Pezoporus wallicus flaviventris* viene avvistato molto raramente. Non esistevano fotografie di un esemplare in libertà, fino a un fatidico giorno nell'outback australiano. Siamo orgogliosi di pubblicare questa storia entusiasmante insieme alle migliori fotografie scattate su questa specie. © Brent Barrett
RETRO - In fuga su un albero, questo *Amazona aestiva* offre un'immagine divertente al fotografo e ricercatore Brent Barrett.

Dal direttore

Ottime notizie: è passato un anno da quando l'UE ha cessato permanentemente le importazioni di uccelli selvatici, un obiettivo per il quale noi, al World Parrot Trust, abbiamo lavorato molto. Ancora meglio: oltre 10 milioni di uccelli sono stati risparmiati dalla fine del 2005, quando è entrato in vigore il primo blocco provvisorio delle importazioni. E ci sono buone notizie anche nei paesi esportatori. Il Nicaragua era uno dei maggiori esportatori di pappagalli selvatici dell'America Centrale. Il blocco temporaneo che il paese ha stabilito sulle esportazioni, non ha fatto solo cessare il commercio internazionale, ma ha anche ridotto drasticamente il commercio locale dei pappagalli. In passato, molti pappagalli di catura venivano venduti nei mercati locali, oggi sono quasi del tutto assenti. Ugualmente, l'Argentina, il più grande esportatore del Sud America, ha azzerato nel 2008 la sua quota di esportazione per i pappagalli. Quest'anno, questa misura salverà decine di migliaia di pappagalli, e ci auguriamo che verrà mantenuta nei prossimi anni. L'Argentina, nella sua corrispondenza con il Segretariato CITES, si è lamentata del fatto che il blocco europeo delle importazioni è stato direttamente responsabile per il cambio di politica in quanto è stato eliminato il mercato principale per questi pappagalli. Questo effetto domino della decisione europea è esattamente quello che speravamo che sarebbe accaduto, e che avevamo previsto da diversi anni: eliminando la domanda si elimina l'offerta, proteggendo milioni di uccelli selvatici. Rimangono due principali paesi esportatori nell'emisfero occidentale: la Guyana e il Suriname. Nei prossimi mesi e anni, ci auguriamo di poterci concentrare su questi paesi. Al ritorno da una visita recente in Guyana, sono felice di segnalarvi che questo paese, dalla natura incredibilmente intatta, sta attivandosi molto per promuoversi come un paese 'verde'. Siamo pronti a collaborare con dei partner locali per incoraggiare una politica più progredita anche sulle esportazioni degli uccelli selvatici. Il commercio degli uccelli selvatici non cesserà mai completamente, ma le tendenze di questi mercati sono molto incoraggianti. Vi terremo informati!
Jamie Gilardi
Direttore

Un giorno fatidico...

...uno *Pezoporus wallicus flaviventris* uscì da un cespuglio ed entrò nei libri di storia.
Testo e foto di Brent Barrett

Una delle lezioni che si imparano nella conservazione, come anche nella vita, è che per quanto ci si sforzi per risolvere un problema potremmo non riuscire a ottenere una risposta. Fortunatamente, a volte un evento apparentemente casuale realizza i vostri sogni più sfrenati, fornendo le risposte cercate a lungo e che nessun ragionamento o tecnologia possono fornire. Mi sono imbattuto proprio questo tipo di evento nell'outback dell'Australia occidentale, durante la stagione riproduttiva 2005 dei *Pezoporus wallicus flaviventris*. Fino al 5 di Ottobre di quell'anno fatidico, non si conosceva l'esistenza di fotografie di un *Pezoporus wallicus flaviventris* selvatico in libertà. Dal 1914 non era stato localizzato nessun nido, e si conoscevano poche piante delle quali la specie si nutre. Le attività giornaliere venivano dedotte da un progetto di radio tracking del 1989. Lo *Pezoporus wallicus flaviventris* era un enigma che difendeva bene i suoi segreti.

Nel Maggio 2004, ho pubblicato un articolo su PsittaScene che introduceva questo pappagallo criticamente minacciato. Nella primavera precedente, l'agenzia governativa per la conservazione dell'Australia occidentale mi aveva assunto per collaborare a localizzare, catturare e trasferire questi uccelli per creare una nuova sottopopolazione all'interno dei loro territori storici. Il nostro gruppo si è imbattuto in molti pochi uccelli che facevano parte delle due popolazioni conosciute. Una terza popolazione, precedentemente accertata, sembrava essere scomparsa del tutto. La situazione era grave. Il progetto di recupero cambiò il suo obiettivo, da una missione di trasferimento ad una di ricerca e di protezione sul posto. C'erano semplicemente troppi pochi uccelli e troppe incognite per tentare un trasferimento.

Nei due anni successivi continuavano a emergere gli stessi interrogativi senza risposte. Come facevano questi pappagalli a riprodursi con successo in presenza di predatori terrestri e alati? Cosa mangiano? Dove vivono? La lista delle incognite era incredibilmente lunga, per una specie che vive in un paese sviluppato come l'Australia. Sapevamo molto poco sui nostri enigmatici amici alati. Questo sarebbe cambiato, ma dovevamo essere pazienti.

Ora sappiamo che il curioso *Pezoporus wallicus flaviventris* vive una vita molto diversa di quella della maggior parte degli altri pappagalli, con l'eccezione del Kakapo (*Strigops habroptilas*) e del Pappagallo Notturmo (*Geopsittacus occidentalis*). Non vola in grandi stormi rumorosi esibendo un piumaggio colorato. Il suo richiamo è delicato e diverso da quello degli altri pappagalli, e viene facilmente imitato da altri uccelli con i quali condivide i suoi territori. Volò solo al riparo della penombra, all'alba e al crepuscolo, emettendo i suoi richiami solo in questi momenti di attività furtiva.

Di giorno, cammina nel sottobosco cercando il cibo e, come molti uccelli delle zone aride, sosta all'ombra durante le ore più calde. Il suo comportamento riproduttivo è enigmatico quanto la sua vita quotidiana. Il maschio e la femmina si incontrano a 400 m dal nido, arrivando simultaneamente e silenziosamente. In questa "arena per nutrire il compagno", il maschio rigurgita del cibo alla femmina in modo che possa nutrire il nidiaceo o i nidiacei. Poi il maschio va a dormire nei paraggi, mentre la femmina torna silenziosamente nel nido. Sono gli ultimi uccelli dell'outback a lanciare i loro richiami, e la notte è già calata quando il maschio finisce di nutrire la compagna. Non sembra che il maschio passi la notte vicino al nido, il che è insolito nei pappagalli. Nonostante non sia mai stato trovato un nido, so che questi comportamenti sono reali semplicemente perché sono l'unica persona vivente ad averli osservati con i propri occhi.

Un fatidico giorno, nella primavera del 2005, ha cambiato le vite nella comunità dei conservazionisti dell'Australia Occidentale. In questa terra aspra e infestata dai serpenti, ho fatto un'amicizia molto improbabile con un maschio di *Pezoporus wallicus flaviventris* in età riproduttiva che ho chiamato Charlie. Quasi tutte le foto di questa specie sono di Charlie. Come mai?

Non fatevi ingannare da quello che sapete sui pappagalli che diventano amici dell'uomo. Questa era una spedizione scientifica, non gli offrivamo del cibo. Charlie non stava appollaiato sulla mia spalla, e non dormiva in una gabbia. Di fatto, nessuno ha toccato un *Pezoporus wallicus flaviventris* dal 1989. Charlie si limitava a tollerare la mia presenza, e col tempo mi ha permesso di avvicinarmi ad 1 m da lui, un comportamento molto insolito per questa specie. Molti, tra i migliori ornitologi, hanno atteso 20 anni nella speranza di intravedere un *Pezoporus wallicus flaviventris*. Ma il loro numero esiguo, e il loro comportamento curioso, ossia quello di sparire rapidamente nel sottobosco prima di essere individuati, li rende una delle specie di uccelli australiani più elusive.

Se vi capitasse di sorprenderne uno, volerebbe a zig-zag per circa 100 m, per poi atterrare velocemente nascondendosi nell'oscurità. Questo comportamento, molto simile a quello della quaglia, gli ha fatto guadagnare il soprannome "Button grass quail" (Quaglia dell'avena) e il rispetto di molti ornitologi incalliti. Si può dire di aver visto uno *Pezoporus wallicus flaviventris* anche se si è solo in grado di descriverne vagamente la coda mentre l'uccello si allontanava rapidamente.

Allora, perché Charlie era diverso? La risposta è dipesa dalla costanza. Nelle storiche ricerche del 2004, è stata scoperta e mappata la sottopopolazione che includeva Charlie. Nello stesso anno, il gruppo di ricerca si è accampato nelle vicinanze per osservare tutto quello che era possibile sulla stagione riproduttiva. Seguendo il richiamo sconosciuto di un uccello, fu individuato un giovane *Pezoporus wallicus flaviventris* appena involato. Ho scattato una fotografia di scarsa qualità, e il *Pezoporus wallicus flaviventris* è entrato a far parte dei notiziari. Questo era il primo giovane avvistato dal 1913. L'anno successivo abbiamo organizzato un programma di controllo molto più ampio nella stessa zona riproduttiva. Gradualmente, abbiamo iniziato a sentire più spesso i richiami della specie, i pappagalli venivano avvistati più frequentemente, e abbiamo

iniziato ad avere un'idea delle attività dei pappagalli e a capire il loro dialetto locale. Col passare del tempo, i pappagalli hanno iniziato a tollerarci di più e a comportarsi normalmente. Tuttavia, non riuscivamo ad avvicinarci a loro, nonostante ci nascondevo nei cespugli, gli trasmettevamo i loro richiami, e formavamo delle lunghe catene umane camminando nel bush. Riuscivamo solo a intravedere confusamente qualcosa. Poi, un giorno è successo. Un pappagallo ha risposto al richiamo registrato che veniva trasmesso in un'area aperta con una vegetazione bassa. Con la macchina fotografica in mano, l'ho seguito cautamente per un'ora, finché Charlie è entrato nei libri di storia e nel mio cuore. Le foto fecero notizia, e vennero pubblicate sulla stampa locale. Sono le prime nel loro genere, ma avevano un significato più grande. Ci offrivano l'opportunità di mostrare alla comunità locale quanto è bello e speciale questo pappagallo, e quanto vale la pena conservarlo. Nel 2004, avevo dovuto disegnare a mano le immagini per un articolo su PsittaScene, l'unica foto disponibile mostrava chiaramente le dita che trattenevano il collo del pappagallo. Era iniziata una nuova era.

Nella successiva stagione riproduttiva sono tornato dalla Nuova Zelanda per lavorare in un'ultima stagione sul campo, con l'obiettivo di trovare finalmente un nido.

Avevo scattato le foto che avevano contribuito a pubblicizzare il progetto, dubitavo che un'occasione simile si sarebbe ripresentata. Avevo visto un giovane pappagallo per una serie di circostanze casuali che probabilmente non si sarebbero ripresentate. Niente mi preparò per quello che sarebbe successo.

La stagione iniziò lentamente, il bush era silenzioso. Nella prima settimana non fu avvistato nessun pappagallo. Erano spariti? Li avevamo disturbati troppo nella stagione precedente? Ma, gradualmente, cominciammo ad imbatterci in un numero sempre maggiore di pappagalli. Ci avvicinavamo lentamente, rischiando di più, nascondendoci sotto delle reti mimetiche a pochi metri da dove provenivano i loro richiami. Triangolavamo i richiami, e durante il giorno setacciavamo a mano il terreno. Ma non avevamo ancora trovato i nidi, i nidiacci e i luoghi di pernottamento. Il tempo passava velocemente, e la stagione stava per terminare. Come potevamo trovare i nidi se non trovavamo i pappagalli adulti? Poi, una notte, li abbiamo visti volare silenziosamente dagli angoli opposti di una radura. Per due volte sono atterrati a pochi metri da me alla luce del tramonto. Nel frattempo stava succedendo qualcosa di strano. Continuavamo a incontrare un *Pezoporus wallicus flaviventris* che rispondeva ai richiami registrati. La prima volta, si spostò velocemente mentre camminavamo nel sottobosco. Ogni volta che lo perdevamo di vista, trasmettevo un richiamo con l'altoparlante e il pappagallo si fermava e rispondeva. Riuscimmo a seguirlo per un'ora, e verso la fine iniziò a mangiare mentre continuava a camminare. Stava succedendo veramente? In quattro occasioni successive, alcune della durata di due ore, sono cambiate due cose: Charlie ha smesso di aggredire l'altoparlante, e noi siamo diventati più bravi a seguirlo. Ha iniziato a comportarsi normalmente, anche mangiando di fronte a noi. Questo ci ha permesso di identificare 20 nuove piante che erano fonte di cibo, e ad ottenere una nuova comprensione dell'habitat necessario alla specie. In molte occasioni si fermava per riposarsi all'ombra per 30 minuti, mentre io mi accovacciavo a soli 2 m di distanza. Abbiamo filmato tutti i suoi comportamenti, scattato centinaia di fotografie, e lo abbiamo registrato mentre emetteva tutti i richiami conosciuti, tranne uno. Più tardi si è scoperto che il richiamo mancante viene usato solo dalle femmine. Tuttavia, non eravamo ancora riusciti a trovare il nido. Charlie si sarebbe convinto a mostrarcelo?

Un giorno abbiamo individuato Charlie all'esterno della zona dove normalmente si nutriva. Abbiamo ispezionato la zona, e abbiamo sentito il richiamo caratteristico di un giovane. Abbiamo incoraggiato Charlie a guidarci fino a 50 m dal suo piccolo, e abbiamo esaminato tutta l'area a mano. La zona era situata a 400 m da quella con l'"arena per nutrire il compagno", dove avevamo filmato Charlie e la sua compagna. Finalmente, abbiamo trovato il piccolo di Charlie, ma solo perché lui ci aveva guidati nella zona dove si nascondeva. Ho potuto fotografare questo giovane, che si era involato da due settimane, prima che volasse via per non farsi più rivedere. Tuttavia, la sua continua presenza in quell'area nelle notti successive indicava che il nido era molto vicino. Malgrado tutte importanti scoperte, da 100 anni non è stato osservato un nido di *Pezoporus wallicus flaviventris*. E' un mistero che aspetta ancora di essere risolto.

Per vedere un video sul *Pezoporus wallicus flaviventris* (Western Ground Parrot) visitate www.youtube.com/parrotsdotorg

Didascalie:

- L'habitat vasto, fitto, e aspro nel quale il *Pezoporus wallicus flaviventris* vive, fa immaginare facilmente come mai è stato tanto difficile localizzare e osservare questi pappagalli che vivono al suolo e sono molto

elusivi. Molti esperti hanno cercato, invano, di osservare questo pappagallo. I più fortunati sono stati premiati dalla vista di una coda che spariva tra le piante.

-La costanza ci ha ricompensati, con Charlie che gradualmente ci ha permesso di osservarlo più da vicino. Continuava ad essere cauto, ma mangiava normalmente facendoci scoprire delle piante di cui si nutre la specie che a noi erano sconosciute, e ci ha fatto conoscere meglio le sue esigenze di habitat. Il susseguirsi di incontri con Charlie hanno svelato molti misteri sulla vita quotidiana di questi pappagalli.

- La ricompensa finale: seguendo ogni mossa di Charlie, Brent Barrett, Francesca Cunninghame (foto a pag. 4) ed altri due ricercatori hanno avuto un colpo di fortuna. Hanno localizzato il piccolo di Charlie che si era involato da sole due settimane. Dopo che questa fotografia è stata scattata, il giovane è volato al riparo. Questi ricercatori sono le uniche persone che hanno visto un giovane di questa specie.

Le pagine dei Pet

Svezzare o non svezzare

Negli ultimi 20 anni, EB Cravens, il collaboratore di questo numero, ha riprodotto, addestrato, allevato, mantenuto e riabilitato oltre 75 specie di pappagalli. La sua passione per offrire agli uccelli degli ambienti naturali, i suoi incoraggiamenti per far consentire ai nidiacei lo sviluppo completo fino all'involo durante il lungo processo di svezzamento, e la permanenza per molte settimane dei nidiacei nei nidi insieme ai loro genitori affinché possano ricevere gli insegnamenti intangibili della specie, sono riusciti a migliorare la vita di molti pappagalli in cattività. Ha scritto numerosi articoli che sono stati pubblicati su riviste in molti paesi e su siti web.

Forse, negli ultimi anni non c'è stato un argomento nel campo dell'allevamento che ha fatto nascere tante controversie e tanti dibattiti emotivi quanto quello della vendita dei pappagalli non completamente svezzati negli allevamenti e nei negozi, e questo per dei buoni motivi!

Se viene svolto con irresponsabilità, il trasferimento di un giovane pappagallo indifeso che si trova ancora nella fase dell'allevamento a mano può provocare una serie di problemi gravi. Un'alimentazione insufficiente o sbilanciata può causare un ritardo nello sviluppo, un piumaggio danneggiato, delle deformazioni ossee, degli eccessi o delle carenze di vitamine, perfino dei danni ai reni e al fegato. La scarsa igiene o l'esposizione a dei nuovi agenti patogeni possono causare delle malattie, delle micosi, delle infiammazioni al gozzo, ecc.; mentre i metodi sbagliati per l'imbecco possono provocare delle ustioni al gozzo o l'aspirazione del cibo nei polmoni.

Inoltre, la trascuratezza, la fame frequente, e i metodi per l'imbecco che trascurano i principi basilari dell'allevamento, possono provocare degli stress emotivi incurabili e delle disfunzioni comportamentali.

I nidiacei dei pappagalli sono estremamente resistenti. La loro capacità e volontà di sopravvivenza sono ovvie a chiunque abbia allevato anche pochi nidiacei. Nell'ambiente ornitologico è evidente che alcuni allevatori inesperti o negligenti hanno l'abitudine di svolgere solo una minima parte del loro ruolo di madri surrogate per mantenere i nidiacei in vita e farli crescere. Questi giovani pappagalli non crescono bene e, naturalmente, non raggiungono mai un sano potenziale come pet.

Allevatori, intermediari, e negozi che hanno l'abitudine di vendere pappagalli non svezzati a dei clienti inesperti, agiscono in modo irresponsabile. In alcuni casi, il risultato finale può essere la morte di questi giovani pappagalli. Con gli strumenti, le tecniche, e le conoscenze che oggi sono disponibili per l'allevamento dei pappagalli, la perdita di ogni nidiaceo sano per gli errori di un nuovo proprietario inesperto, che cerca di affrontare le complessità dell'allevamento a mano, è una perdita triste. La colpa ricade sia sul commerciante insensibile che ha venduto il pappagallo che sul cliente incauto! C'è perciò da stupirsi se tanti veterinari, comportamentisti, e allevatori coscienti, dichiarano senza mezzi termini "Basta con le vendite dei pappagalli non svezzati"?

E' interessante esaminare quali sono esattamente i motivi per la vendita di un pappagallo non svezzato...

Uno dei più comuni è la fretta. Alcuni allevatori hanno un'enorme mole di lavoro, con tanti nidiacei nella nursery e altri che stanno per arrivare. Lo stress, e il peso di un numero eccessivo di pappagalli in allevamento, induce quasi sempre a tralasciare i metodi più avanzati per il mantenimento naturale dei pappagalli. Ne risente la qualità di vita delle coppie riproduttrici, mentre le esigenze emotive dei nidiacei non vengono completamente soddisfatte.

Il secondo motivo che spinge a vendere pappagalli non svezzati è, naturalmente, quello economico. Ci sono allevatori restii a tenere i giovani pappagalli per molte settimane, quando ci sono altri che sono disposti a occuparsene.

Infine, negli USA, i giovani pappagalli che non si alimentano ancora da soli, vengono comprati e venduti perché è quello che desiderano alcuni clienti. E' un'idea sbagliata, che viene promossa da alcuni commercianti. Cercano di convincere i clienti che con i pappagalli non svezzati si crea un "legame" migliore, e che sono più amichevoli di quelli già svezzati. In realtà, i pappagalli già svezzati, quando vengono allevati nel modo giusto, creano molti meno problemi e si adattano meglio al trasferimento in una nuova casa.

Per molti anni, ho venduto alcuni dei miei nidiacei di 8/10 settimane di età ad un negozio di uccelli esotici di buona reputazione del quale ero stato il direttore per sette anni. Il proprietario aveva più esperienza di me nell'allevamento a mano, avendo allevato fino allo svezzamento centinaia di pappagalli di molte specie. Mi fidavo di Feathered Friends a Santa Fe, e sapevo che i miei nidiacei avrebbero ricevuto le cure migliori. Ma ora non lo faccio più, perché ritengo che i pappagalli diventano più fiduciosi e crescono in modo più completo se passano le prime 16 settimane, o più, nelle nostre voliere con i loro genitori.

Alcuni allevatori preferiscono vendere tutti i loro nidiacei a degli intermediari che hanno esperienza nell'allevare a mano e nello svezzare i pappagalli prima di rivenderli. Quando tutte le persone coinvolte in questo processo sono responsabili, non dovrebbero esserci motivi che mettono a rischio la salute dei nidiacei. Tuttavia, pensate a un nidiaceo che viene rimosso dal suo nido buio e sicuro per essere trasferito nella nursery dell'allevatore, poi a un intermediario per l'allevamento a mano, poi a un negozio di animali, e infine alla casa del suo nuovo proprietario. Tutto questo, non è solo difficile per un pappagallo da assimilare, ma se ogni tappa non viene gestita impeccabilmente, può causare ai nidiacei dei traumi emotivi duraturi. Un'infanzia stabile è un ingrediente essenziale per rendere un pappagallo equilibrato e felice.

Non è insolito osservare sul piumaggio dei pappagalli delle singole "barre da stress" scure che marcano con precisione la crescita delle nuove penne dal calamo quando avvengono degli improvvisi cambi ambientali. Se un nidiaceo deve essere trasferito, è essenziale che venga trattato con molte più attenzioni. Tutte le informazioni sulla schiusa, sulla crescita, e tutti gli aggiornamenti sul nidiaceo dovrebbero essere inclusi nel trasferimento, insieme ad una scorta della stessa formula col quale è stato allevato. Il trasferimento di un nidiaceo indifeso in un nuovo ambiente è di per se già abbastanza rischioso, senza aggiungerci il cambio immediato di alimentazione da parte del nuovo proprietario. Infine, ci sono i casi nei quali dei non professionisti, ossia dei negozianti o dei nuovi proprietari inesperti, acquistano dei pappagalli non svezzati. Questi sono i casi nei quali si verifica il 95% dei problemi seri. In molti casi, il nuovo proprietario non è informato sulla specie che ha acquistato. Per esempio, troppi aspiranti allevatori pensano che se hanno già allevato a mano un Calopsitte o un Inseparabile, hanno anche l'esperienza necessaria per allevare un'Amazzone o un Cenerino. Non è così, e credetemi, un nidiaceo di Amazzone o di Conuro non è uguale a tutti gli altri. Ci sono nidiacei che si svezzano presto ed altri che si svezzano tardi, ci sono quelli riluttanti ad accettare il cibo, ed altri che non manifestano nessun desiderio ad essere nutriti. Ci sono quelli che hanno sempre troppo caldo e sono sempre agitati, quelli che hanno paura della luce, e quelli che non rimangono nel loro contenitore tra un pasto e l'altro...

Il fattore essenziale è la conoscenza. E non quella che si acquisisce leggendo, ma la pratica diretta.

Se tra chi mi legge c'è chi vorrebbe allevare un pappagallo medio-grande non svezzato, appartenente ad una specie che non ha mai allevato, rivolgetevi per farvi aiutare a degli allevatori esperti che hanno allevato molte volte la stessa specie. Fate delle domande, discutete sull'alimentazione, annotatevi i periodi di svezzamento e i comportamenti, e imparate, imparate, imparate.

Inoltre, alcune patologie letali come il polyoma virus, sono dei patogeni gravi presenti negli allevamenti che uccidono più facilmente i pappagalli non svezzati. Attendere il più possibile prima di portare un giovane pappagallo a casa, visitandolo con regolarità mentre viene svezzato, va tutto a vantaggio del cliente.

Gli allevatori o i negozi che decidono di vendere un pappagallo non svezzato hanno una responsabilità molto maggiore, in quanto devono sapere quando dire "assolutamente no" al trasferimento di un pappagallo non svezzato ad una situazione di allevamento non adatta. Uno di questi casi potrebbe essere un nuovo proprietario con un lavoro a tempo pieno, che intende portarsi dietro il piccolo al lavoro. Un altro caso è il cliente che non ha ancora comprato una gabbia.

Ci sono molte altre situazioni indesiderabili che si possono creare con la vendita dei pappagalli non svezzati. Per esempio, essendoci molti allevatori che vendono i pappagalli non svezzati a un prezzo scontato, possono esserci dei clienti che vogliono solo risparmiare. Quello economico è un motivo sospetto se si considera il tempo e l'impegno necessari per allevare un pappagallo fino allo svezzamento completo.

Un'altra situazione che ho osservato è quella delle coppie che si alternano nell'allevamento a mano, ma uno di loro ha paura di essere beccato. Questa situazione è più frequente con i grandi Ara, che spesso succhiano la formula con molta forza.

Il desiderio di avere un legame molto stretto con il proprio pappagallo viene citato spesso come il motivo per cui un proprietario vuole imbeccarlo. Questo concetto è sbagliato. I giovani pappagalli non stanno creando un legame duraturo mentre si attaccano con forza a chi li nutre. Questo non è un legame emotivo permanente. Come avviene in natura, un nidiaceo non crea un "legame" con i suoi genitori. La qualità e la profondità dell'amicizia tra una persona e un pappagallo si determina dopo lo svezzamento, quando il pappagallo inizia a sviluppare la propria personalità e a pensare per conto proprio. I commercianti che per questo motivo convincono i clienti ingenui ad acquistare un pappagallo da svezzare sono da evitare.

Anche se sono chiaramente contrario all'allevamento a mano svolto da persone inesperte, c'è un momento che considero ideale per la partecipazione dei nuovi proprietari. La prima fase giocosa di sviluppo (la chiamo "la fase del cucciolo") è una gioia per i nuovi proprietari. Generalmente, questa fase non inizia prima di due settimane dalla fine prevista dello svezzamento, e continua fino alla crescita completa del piumaggio. Il 99% dei pappagalli non svezzati venduti dal negozio a Santa Fe, venivano ceduti ai nuovi proprietari durante questa fase. A quel punto, il pappagallo ha sviluppato il 90% del piumaggio, viene nutrito con le dita circa due volte al giorno da una ciotola calda, e consuma noci, semi, verdure, estrusi e altri alimenti per lo svezzamento. Non venendo più nutrito con la siringa, non rischia più l'aspirazione del cibo o le ustioni al gozzo. Questa fase è molto più piacevole, e ha il vantaggio di verificarsi quando il giovane pappagallo ha iniziato a volare, e quando viene chiamato può venire da voi e la ciotola che gli è familiare. Questo è il momento ideale nel quale un nuovo proprietario può iniziare a nutrire un giovane pappagallo.

E' anche importante notare che l'ambiente nel quale viene svezzato un pappagallo dovrebbe essere abbastanza spazioso per permettergli di completare il suo addestramento al volo. Lo svezzamento è strettamente collegato all'apprendimento del volo. I giovani pappagalli hanno bisogno di grandi spazi interni per sviluppare una muscolatura adeguata e per perfezionare le tecniche di volo. Quando ci prepariamo per inviare un pappagallo alla sua nuova casa, chiediamo ai clienti di venire regolarmente a visitare il piccolo per dieci giorni in modo che si abitui alla loro voce e ad essere toccato da loro. Nelle due settimane precedenti al trasferimento, i nuovi proprietari vengono per il pasto pomeridiano e vengono istruiti su come nutrire il piccolo con la pappa calda usando le dita. Ogni difficoltà viene risolta prima che il pappagallo lascia il negozio!

Infine, quando vengono a prendere il pappagallo, gli viene chiesto di esaminare e di portare a casa una lista di indicazioni sul mantenimento, sui cibi per lo svezzamento, sulle precauzioni da prendere, ecc. Ci scambiamo tutti i dati necessari per contattarci, e chiediamo un aggiornamento nelle 24 ore successive. Dopo tre giorni il nidiaceo viene riportato per un controllo. Lo svezzamento può essere un periodo molto difficile. In diverse occasioni ci sono stati riportati dei nidiacei dopo 48 ore perché non mangiavano abbastanza bene nel nuovo ambiente. Perciò, si può dire che la vendita di un pappagallo non svezzato non assolve il venditore dalla responsabilità che riguarda una creatura vivente. Quando questo viene compreso, e quando si crea una stretta collaborazione tra il venditore e il nuovo proprietario, un giovane pappagallo può essere trasferito con successo solo alla fine del periodo dello svezzamento. Ma, come ho già spiegato, non c'è nessun vantaggio particolare nel portare a casa un pappagallo prima che sia completamente svezzato. Visitatelo spesso, e lasciate fare l'allevamento a mano al professionista che lo alleva da settimane.

La stabilità e la pazienza sono gli elementi essenziali per produrre i migliori pappagalli.

Non verrete delusi dai risultati.

Aloha EB

Didascalie:

- L'allevamento a mano è un processo complesso, che richiede dei cambiamenti nella privacy del nidiaceo, dell'alimentazione, degli orari e dell'ambiente per il volo.

- La socializzazione interspecie che i nidiacei ricevono da un allevatore professionale può essere impagabile quando vivranno nella loro nuova casa.

- Perché un acquirente dovrebbe volere portarsi a casa un pappagallo troppo presto? Ci sono molti insegnamenti che può apprendere dai suoi fratelli e sorelle.

Alla ricerca dell'Ara più misterioso

di Toa Kyle

Superando l'ansa del fiume, sento il richiamo di un uccello che riconosco subito come un pappagallo, ma mi sembra poco familiare. Chiedo al mio assistente di remare verso la riva più vicina per osservare meglio. L'uccello che sto sentendo deve essere un giovane, perché emette dei richiami ripetuti e striduli, indubbiamente per chiedere di essere nutrito. Finalmente li vedo, un gruppo di tre Ara couloni (*Primolius couloni*) che si alzano in volo dal loro posatoio sulla riva del fiume per raggiungerne uno più distante. Si tratta proprio di una coppia adulta con un giovane al seguito, che vola poco dietro ai genitori, continuando a lanciare i suoi richiami incessanti. Questa è la prima buona osservazione di questa specie che sono riuscito fare in quasi una settimana, da quando ho iniziato la ricerca che sto svolgendo nella regione del Ucayali, nell'Amazzonia peruviana. Per me è un'esperienza molto gratificante, perché l'Ara couloni è l'unica specie di Ara che non avevo ancora osservato in natura.

Sono appollaiati su un albero alto, sul margine di un piccolo appezzamento agricolo abbandonato, che in Perù viene chiamato chakras. La vegetazione sull'appezzamento è fitta e intricata. Mi occorre quella che mi sembra un'eternità per aprire un passaggio e avvicinarmi agli uccelli. Fortunatamente sono ancora nelle vicinanze. Mi nascondo dietro un grande albero, e li osservo per diversi minuti. Gli Ara couloni sono la specie di Ara che è stata meno studiata, ciò aumenta l'urgenza di svolgere delle osservazioni ravvicinate. Purtroppo, esagero, e cerco di scattare qualche fotografia. Uno degli Ara mi vede, e tutti spiccano velocemente in volo dirigendosi nella foresta, lontano dal fiume. Una parte di me è tentata di seguirli, ma sto svolgendo una ricerca che richiede il mio ritorno alla barca per cercare altri Ara couloni lungo il fiume. La natura del mio lavoro richiede che copra più terreno possibile in un tempo limitato. Fermarmi per esplorare è una possibilità rara.

Negli ultimi anni, la preoccupazione per lo stato degli Ara couloni è aumentata per diversi motivi. Questa specie è rara in cattività, e in Europa e in Nord America vale migliaia di dollari. Considerando che in Perù il reddito pro capite è di soli \$7.600, esistono dei motivi ovvi per le catture intense di questa specie. In paragone alla distribuzione della maggior parte delle altre specie di Ara, quella degli Ara couloni è limitata a un'area relativamente piccola, nel sud-ovest dell'Amazzonia, e principalmente nella parte centrale e meridionale nell'Amazzonia peruviana, con alcune segnalazioni sulla sua presenza in zone limitrofe del Brasile e della Bolivia. Abbiamo già assistito alle estinzioni in natura di altre specie di Ara con una distribuzione limitata, come l'Ara glauca (*Anodorhynchus glaucus*) e l'Ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*), per cui l'Ara couloni merita la nostra attenzione. Inoltre, si sa sorprendentemente poco sulla storia naturale, sulle esigenze di habitat e sull'entità della popolazione di questa specie. Perciò, c'è la necessità urgente di condurre delle ricerche in tutto il territorio della specie per comprendere meglio il suo stato di conservazione in natura.

Potrà sembrare strano che nel 21mo secolo non sappiamo ancora cosa mangiano questi uccelli, e che un nido attivo non sia ancora stato descritto. Ma considerando dove vivono, non bisognerebbe sorprendersi. Questa particolare zona dell'Amazzonia contiene alcune delle ultime foreste realmente vergini del pianeta. In alcune parti del territorio degli Ara couloni esistono ancora delle tribù indigene che non sono mai state contattate, e la densità degli insediamenti umani è bassa. Nel Maggio scorso, molte agenzie di stampa internazionali hanno trasmesso delle fotografie scattate da un piccolo aereo nella regione brasiliana dell'Acre occidentale, all'interno dell'area di distribuzione degli Ara couloni, che mostravano i membri di una tribù che non era mai stata contattata prima di allora. La natura remota di queste zone rende lo svolgimento delle ricerche costoso e difficile dal punto di vista logistico. Un'altra spiegazione possibile per la scarsità di informazioni su questa specie potrebbe essere semplicemente quella della sua rarità in natura. C'è un dibattito in corso su quale sia il numero degli Ara couloni in natura. Alcuni ricercatori sostengono che essendoci delle grandi aree di habitat intatto all'interno del territorio della specie, potrebbero esistere fino a 50.000 esemplari in natura. Altri sono più cauti, e fanno presente che la documentazione limitata sulla specie è indicativa di una popolazione molto

più ridotta, possibilmente di meno di 3.000 esemplari maturi. Sappiamo così poco sugli Ara couloni perché sono così rari, o perché è difficile raggiungere le zone dove vivono? Si potranno ottenere delle risposte a queste domande solo recandoci nei luoghi dove si presume che vivono gli Ara couloni. Per questo motivo, l'autunno scorso sono partito per la zona del fiume Ucayali alla ricerca di questi uccelli poco conosciuti. Questo studio sul campo è stato sponsorizzato dal World Parrot Trust e dal Natural Encounters Conservation Fund.

Ho scelto la regione del Ucayali per diversi motivi. Nonostante sia situata nella porzione centrale del territorio degli Ara couloni, è una zona che è stata relativamente trascurata dai biologi. La maggior parte delle informazioni che abbiamo su questa specie proviene dalla regione di Madre de Dios, nel sud-est del Perù, famosa per le rupi di argilla frequentate degli Ara e per la sua natura incontaminata. Mentre la capitale del dipartimento di Ucayali, Pucallpa, è collegata alla costa del Pacifico da un'autostrada asfaltata che la rende il più grande centro dell'industria del legname del Perù. A differenza di Madre de Dios, nell'Ucayali ci sono molte poche aree protette e si ha la possibilità di osservare come vivono gli Ara couloni nelle foreste che vengono alterate dall'uomo.

Il fiume Ucayali è uno degli affluenti principali del Rio delle Amazzoni, che origina in Perù. Il fiume è troppo largo per essere usato per le ricerche sugli Ara, e le strade sono quasi inesistenti. Ho affittato localmente delle canoe a motore per navigare sugli affluenti minori. In Perù, queste lunghe canoe di legno vengono chiamate pepe-peke per il rumore che fanno. Il motore delle pepe-peke consuma molto meno carburante di un fuoribordo, ma al prezzo di un attacco ai timpani. Presto mi sono reso conto che per poter svolgere le mie ricerche con questo tipo di barca dovevo spegnere il motore e spostarmi con la corrente usando le pagaie. Ero accompagnato da un marinaio e da un "puntero", che dalla prua della canoa teneva d'occhio le secche e i tronchi sommersi. In molte occasioni, l'acqua troppo bassa ci ha costretti a scendere e a spingere la canoa a mano. Quando il fiume non era navigabile, svolgevo le ricerche a terra, percorrendo i sentieri usati dai cacciatori. Queste sono tra le foreste più ricche di biodiversità al mondo, e in queste escursioni venivo sempre premiato dalla vista di qualche insetto dai colori spettacolari o di un uccello che non avevo mai visto prima.

I territori del primo affluente del Ucayali che ho visitato sono abitati esclusivamente dagli indios Asháninka. Inizialmente ero sorpreso, perché nelle ricerche svolte in altri paesi non ero abituato ad avere contatti con le popolazioni indigene. Per esempio, in Brasile la maggior parte delle popolazioni indigene vivono in riserve chiuse agli estranei, particolarmente ai ricercatori stranieri. In Perù è diverso, qui la maggior parte delle comunità indigene se la deve cavare da sola. Quasi tutte le comunità Asháninka hanno le proprie pepe-peke, ma solo alcune hanno il carburante per i motori. Quando navigavamo a motore controcorrente, gli indios correvano a vedere chi era tanto fortunato da possedere del carburante. Inutile dire quanto fossero sorpresi nel vedermi seduto al centro della canoa mentre li osservavo col binocolo. Alcuni di loro indossavano gli abiti tradizionali e il viso tinto con la tintura rossa dell'achiote, per me erano affascinanti quanto io lo ero per loro.

Delle grandi estensioni del territorio degli Ara couloni sono abitate dalle popolazioni indigene, fornendo un'opportunità unica di collaborazione per le attività di conservazione. Come gli Ara, queste popolazioni dipendono ancora dalla foresta che li circonda per il loro sostentamento e hanno un interesse nella sua conservazione. Ho sempre ammirato il senso acuto di questi popoli in natura. Inizialmente, miei assistenti Asháninka non conoscevano il richiamo degli Ara couloni ma lo hanno imparato presto, e nel corso delle ricerche spesso individuavano gli Ara prima di me. Nonostante ero arrivato in questa regione alla ricerca di un Ara poco conosciuto, sono ripartito preoccupato per il futuro di molte comunità indigene che ho visitato, minacciate dall'espansione dell'industria del legname, dai minatori e dalle ricerche per il petrolio. Una mattina, ho visitato un argine di argilla vicino al primo affluente dal quale sono state svolte le ricerche, e sono rimasto deluso vedendo le reti che vi erano state sistemate sopra. Nelle prime ore del mattino un gran numero di pappagalli si erano riuniti più in alto, fortunatamente nessuno di loro era sceso per nutrirsi dell'argilla. La mia guida mi ha detto che i membri di un'altra comunità avevano messo le reti per catturare gli uccelli da mangiare. Sfortunatamente, per negligenza o dimenticanza, non avevano rimosso le reti, e qualsiasi uccello che vi sarebbe rimasto impigliato sarebbe morto. Durante le mie ricerche mi è stato detto che la maggior parte delle rive argillose vengono sfruttate per le catture o per la caccia. C'è la necessità urgente di proteggere meglio gli uccelli e i mammiferi che frequentano i terreni argillosi, anche se riconosco

che l'applicazione di questa protezione sarebbe difficile. Nel Madre de Dios, il turismo è stato usato con successo per proteggere le aree argillose. Sfortunatamente, nel Ucayali l'ecoturismo è praticamente sconosciuto.

In prossimità di Pucallpa sono diminuiti gli insediamenti indigeni lungo gli affluenti del Ucayali, che sono invece popolati dai mestizos (i misto sangue indios/europei) e usati per le attività di disboscamento. Rispetto alle zone nelle quali la deforestazione era minima, in queste aree gli Ara couloni non erano generalmente presenti, o venivano osservati raramente. Prevedibilmente, la diversità dei pappagalli era ridotta dov'erano in corso le attività per il taglio del legname. Gli Ara couloni erano presenti in tre delle cinque aree che abbiamo esaminato, anche se in uno dei siti gli Ara sono stati osservati solo una volta nel corso di quattro giorni.

La migliore zona per gli Ara couloni che ho visitato si trova nella regione di Purus. In quest'area ricca di foreste vivono solo 4.000 persone, la maggior parte sono indigene e appartengono a 8 gruppi linguistici diversi. Situata nell'angolo a sud-est del dipartimento di Ucayali, vicino al confine con il Brasile, Purus è stata anche la zona più difficile da esplorare. Qui, tutti i fiumi scorrono verso est, in direzione del il Brasile e della Bolivia, e perciò isolano la regione dal fiume Ucayali che scorre verso nord, in direzione di Pucallpa. Per il cibo e le altre provviste, gli abitanti dipendono quasi totalmente dai rari voli cargo provenienti da Pucallpa.

Quando ero lì, il prezzo della benzina era di \$15 al litro. Avendolo previsto, ho comprato a Pucallpa tutta la benzina che mi occorreva, e l'ho spedita via aereo a Purus. Mentre attendevo che arrivasse, ho chiesto dei passaggi a dei commercianti che avrebbero risalito il fiume per barattare la loro merce con le comunità locali, scambiandola con i plantain e la yucca. Durante questi viaggi ho osservato giornalmente gli Ara couloni, generalmente in piccoli gruppi famigliari di 2/5 esemplari. Purus è ricca di alberi di mogano, e per proteggere questa specie che sta scomparendo rapidamente, il governo peruviano ha stabilito recentemente una moratoria di dieci anni su tutte le attività di raccolta del legname in questa regione. Questa è stata una cattiva notizia per la frequenza dei voli cargo che riforniscono i residenti (riportando il legname a Pucallpa), ma una buona notizia per le foreste e per gli Ara couloni che vi vivono.

La mia ricerca, nonostante sia stata preliminare, indica che gli Ara couloni hanno una distribuzione molto locale nella regione del Ucayali, per dei motivi che probabilmente sono più complessi della semplice presenza o assenza delle pressioni provocate dal taglio del legname. Come capita spesso quando si svolgono delle ricerche, alla fine di questo studio avevo più interrogativi di quando l'ho iniziato. Nonostante sia stato in grado di identificare delle aree con delle piccole popolazioni di Ara couloni, non ho potuto raccogliere dei dati importanti sulle risorse di cibo e le preferenze di habitat. Un obiettivo futuro del WPT è quello di collaborare allo svolgimento di studi sull'ecologia basilare di questi uccelli per comprendere meglio perché sono presenti in alcune zone e assenti in altre. Idealmente, verranno svolti degli studi in altre aree di distribuzione della specie, in particolare in Brasile, nel Acre occidentale, e nel nord-ovest della Bolivia.

Nonostante alcune delle foreste nelle quali sono distribuiti gli Ara couloni sono ancora intatte, il loro futuro è molto incerto. Negli ultimi anni, il governo brasiliano ha tentato di ridurre le attività illegali del taglio del legname nell'Amazzonia, una buona notizia per gli uccelli che vivono da quella parte del confine. Tuttavia, questa politica probabilmente creerà una richiesta maggiore di legname nelle foreste confinanti in Perù e in Bolivia, dove la gestione ambientale ha un personale ridotto o inesistente. Inoltre, la prima autostrada che collega il Brasile con la costa peruviana, via Acre e Madre de Dios (l'autostrada Transoceanica), è quasi completa., il che, in aggiunta all'aumento delle ricerche per il petrolio nell'Amazzonia peruviana, contribuirà indubbiamente alla riduzione dell'habitat disponibile per questi uccelli.

E' importante che intensifichiamo le nostre ricerche per comprendere meglio quali sono le necessità per la conservazione di questi pappagalli enigmatici.

Didascalie:

- L'Ara couloni (in alto a destra) vive nel Perù orientale, nel Brasile occidentale, e nel nord-ovest della Bolivia. E' la specie di Ara meno studiata, e si ritiene che la sua popolazione sia in declino, ma a causa della sua bassa densità e dell'habitat molto remoto è difficile stimarla.

- La peke-peke è una canoa a motore usata per svolgere le ricerche sugli Ara couloni nelle zone remote. Un giovane Asháninka funge da "puntero", usando un lungo palo per evitare le ostruzioni. E' essenziale premunirsi di carburante quando si svolgono delle ricerche nelle zone dove non è disponibile.

- Si è stimato che sopravvivono circa 25.000-45.000 indios Asháninka, per la maggior parte in Perù. Sono il più grande gruppo indigeno nell'Amazzonia peruviana, e sono una società prevalentemente agricola che coltiva la manioca, il plantain e la papaia. Una delle tradizioni degli uomini, delle donne e dei bambini Asháninka è quella di dipingere il viso con la tintura rossa ricavata dai semi tritati dei frutti di Achiotè.

- Gli Ara arucollis (P. auricollis, a sinistra) e gli Ara maracana (P. maracana, a destra) sono le altre due specie di Ara che appartengono a genere Primolius. Sono degli Ara prevalentemente verdi e di taglia piccola, con dei territori nell'America Centro- Meridionale che non si sovrappongono. Tra questi tre, l'Ara couloni ha il territorio più ridotto.

- (Sinistra) La vendita di animali di cattura, principalmente pappagalli, in un mercato all'aperto a Pucallpa, la capitale del dipartimento di Ucayali. Nonostante il commercio degli animali selvatici sia illegale, sembra che la legge venga poco applicata.

- (Destra) Una rete su una zona argillosa è la dimostrazione che gli animali che si radunano in questi punti vengono cacciati e catturati.

- (Sinistra) Gli accampamenti usati durante le ricerche consistevano in dei ripari sulle secche costruiti con le foglie di palma .

- (Destra) Lungo molti degli affluenti dai quali sono state svolte le ricerche sono in corso le attività per il taglio del legname. In mancanza di macchinari pesanti, la maggior parte dei tronchi vengono fatti scorrere verso il fiume Ucayali, e da lì vengono trasportati con delle chiatte alle segherie di Pucallpa. Molti tronchi non ce la fanno, e rimangono ammassati in grossi cumuli.

Altri Cenerini vengono liberati....

Aggiornamento da Felix Lankester, Limbe Wildlife Centre (LWC)

Nel Dicembre 2007 abbiamo accolto 1.220 pappagalli Cenerini che erano stati catturati illegalmente. Circa 700 di loro sono stati liberati quasi subito. I pappagalli rimanenti avevano le penne danneggiate dalla colla usata per catturarli o perché gli erano state tagliate dai bracconieri. Nel Gennaio 2008, con l'assistenza del team veterinario del World Parrot Trust, sono state rimosse le penne danneggiate di questi pappagalli, e da allora stanno recuperando. Quattro mesi dopo, alcuni pappagalli hanno dimostrato nelle voliere di aver riacquisito l'abilità al volo e che per loro può iniziare la fase finale della liberazione. Ma questa volta la liberazione verrà svolta diversamente, invece di portare i pappagalli in una foresta vicina per liberarli, abbiamo deciso di aprire la loro voliera per permettergli di uscire quando lo vorranno. La decisione di procedere con questa "liberazione dolce" nel LWC è stata presa dopo che abbiamo visto come se la cavavano bene i pappagalli che erano riusciti a fuggire dalle voliere. Il 18 Maggio, il tetto di una voliera è stato parzialmente aperto, e il primo gruppo di 12 pappagalli sono stati liberati. La vista di uno stormo di pappagalli che vola energicamente tra gli alberi del LWC è veramente meravigliosa, tanto più se si pensa alle condizioni terribili di questi pappagalli quando sono arrivati 6 mesi fa.

La Battaglia Continua

dy Fidelis Pegue Manga, tratto da The Post (Buea 12 May 2008)

Due bracconieri noti per le catture dei pappagalli, Roger Atangana e Ignace Onana, sono stati arrestati e incarcerati in attesa del processo per aver catturato illegalmente dei pappagalli Cenerini. I due sono responsabili per le catture annuali di oltre 5.000 pappagalli nel Lobeke National Park e nella zona confinante, nella East Province. Il loro arresto è stato organizzato dalle guardie forestali, in collaborazione con la gendarmeria e con il sostegno del WWF.

Atangana è stato arrestato nella sua abitazione dopo una colluttazione durante la quale è stato ferito a un braccio da un proiettile. Onana è stato arrestato mentre cercava di catturare dei pappagalli in una radura di una foresta all'interno del parco di Lobeke (destra). I due erano complici da oltre 10 anni.

Le autorità hanno dichiarato che sono anche sospettati di aver ucciso 1.000 pappagalli dall'inizio dell'anno per esportare le teste e le code. che vengono usate per scopi medicinali.

Ogni anno, in questa zona vengono catturati circa 15.000 pappagalli, circa la metà muore in transito per i maltrattamenti subiti.

Probabilmente i bracconieri trasportano gli uccelli di notte per evitare i numerosi posti di blocco. In Camerun, il Pappagallo Cenerino è incluso nella Classe A (totalmente protetta) e può essere catturato solo con un'autorizzazione speciale rilasciata dal Ministero delle Foreste e della Fauna Selvatica.

Il WPT lancia il Fondo per i Pappagalli Cenerini

Un aiuto per una specie in pericolo

Il pappagallo Cenerino (*Psittacus erithacus*), un tempo ampiamente diffuso nell'Africa equatoriale, oggi è minacciato in gran parte dei suoi territori e sta scomparendo in molti paesi. Le popolazioni selvatiche si stanno riducendo a causa della distruzione degli habitat, il bracconaggio, le catture per il commercio nazionale e internazionale, e i conflitti per l'utilizzo dei territori. Il Fondo per i Pappagalli Cenerini del WPT è stato lanciato per aiutare la sopravvivenza di questi uccelli carismatici e popolari. Gli obiettivi del Fondo sono:

*Porre fine al **commercio** di tutti i pappagalli africani di cattura*

Da decenni, le popolazioni di pappagalli in tutta l'Africa stanno soffrendo perdite continue a causa delle catture. Una delle specie più colpite è il pappagallo Cenerino. Tra il 1994 e il 2003, oltre 359.000 Cenerini di cattura sono stati esportati dai loro paesi di origine, e recentemente la specie viene anche catturata per la medicina tradizionale. Ci dedicheremo a continuare a incoraggiare i governi regionali e le associazioni non governative locali a sostenere i divieti di commercio, le attività per catturare i bracconieri, e l'applicazione delle leggi per la protezione della fauna selvatica.

*Contribuire alle attività per la **riabilitazione** e la reintroduzione dei pappagalli sequestrati*

Le operazioni contro i traffici illegali spesso possono condurre al sequestro di pappagalli che necessitano di accoglienza e di riabilitazione prima di poter essere liberati. Con oltre 20 anni di esperienza, il WPT è in grado di fornire assistenza veterinaria e consigliare sul mantenimento ottimale di questi uccelli.

*Incoraggiare le alternative **sostenibili** alle catture dei pappagalli*

Il commercio dei pappagalli di cattura viene alimentato da una forte richiesta. Questo commercio crea un reddito per i singoli e per le comunità locali, che ottengono dei benefici dalle catture. Quando vengono applicate le leggi che proibiscono le catture, è necessario trovare delle fonti di reddito alternative per queste comunità, in modo da interrompere definitivamente la loro dipendenza dal commercio dei pappagalli. Ci attiveremo per contribuire a creare delle fonti di reddito alternative e sostenibili che aiuteranno a proteggere i pappagalli.

*Ristabilire le **popolazioni selvatiche** in aree adatte che un tempo facevano parte dei loro territori*

Il declino delle popolazioni dei pappagalli Cenerini è stato osservato in molti paesi africani. Nonostante possono esserci delle aree protette e adatte all'interno dei parchi naturali e delle riserve, spesso non vi si trovano più i pappagalli. Ci attiveremo con le autorità locali e le associazioni non governative per reintrodurre i pappagalli sequestrati in zone che facevano parte dei loro territori, per ristabilire la specie in degli ambienti protetti.

*Far **conoscere** la situazione dei pappagalli Cenerini selvatici*

Continueremo i nostri sforzi per educare le comunità locali e per sensibilizzare a livello internazionale sullo stato di questi pappagalli.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto

Il vostro sostegno è essenziale alle nostre attività per salvare i pappagalli Cenerini. Siamo già intervenuti per sostenere l'accoglienza e la riabilitazione di 1.200 Cenerini sequestrati in Camerun. Aiutateci a continuare questa attività importante, scoprite come su

www.parrots.org/savethegreys

Lasciamoli in Natura

di Kaitlin Studer

Viaggiando attraverso la foresta pluviale del Belize, su strade non segnate e talmente piene di buche da farci continuare a sbattere la testa sul tetto dell'auto, avanziamo nella savana di pini rimanendo bloccati nel fango solo due volte. Facevo parte di un gruppo di studenti e di professori alla ricerca dell'*Amazona oratrix*, una specie minacciata.

Accompagnati da Ivan Gillett, il ranger del “Programme for Belize” responsabile del programma di recupero per l'Amazona oratrix, abbiamo percorso la savana in cerca di nidi potenziali in mezzo ai pini dei Caraibi. Ivan ci ha spiegato alcuni dei problemi che deve affrontare per salvare questa specie dall'estinzione. Ci ha portati a vedere un albero che era stato sventrato con un macete, lasciando un'apertura di 60 cm sotto l'entrata del nido. Ivan ha spiegato che “Questo foro è stato fatto per afferrare i nidiacei, tirandoli fuori dal fondo del nido. Se i bracconieri provano a infilare la mano dentro il nido, rischiano di essere beccati.” Un secondo foro dimostrava che quest'albero era stato preso di mira due volte. “Gli Amazona oratrix iniziano dalla cima dei pini dei Caraibi, e procedono verso il basso mano mano che ogni nido diventa inutilizzabile,” ha spiegato Ivan. Le catture illegali hanno contribuito molto al declino delle popolazioni di Amazona oratrix. E' una specie molto richiesta nel commercio degli animali da compagnia, perché può imparare rapidamente a imitare il linguaggio umano.

La savana di pini del Rio Bravo Conservation and Management Area (RBCMA) ospita l'unica popolazione vitale che sopravvive nel Belize. Qui è dove ho lavorato per due settimane nel Dicembre 2006. L'obiettivo di questa iniziativa era di conoscere meglio l'Amazona oratrix per poter creare del materiale educativo che i ranger potessero distribuire ai confini del RBCMA. Questo progetto è stato finanziato dalla McMaster School for Advancing Humanity, del Defiance College, Ohio, USA.

Alcuni giorni dopo, Ivan ed io siamo tornati nella savana, e abbiamo camminato finché abbiamo trovato un albero che era stato abbattuto. Nella stagione precedente, durante il controllo dei nidi, Ivan aveva osservato tre nidiacei sani nella cavità di questo albero. La mattina dopo, quando è tornato, l'albero era stato abbattuto e i nidiacei erano spariti. Peggior della perdita dei nidiacei è stata la perdita dell'albero, che ospitava il nido da poco tempo.

Le catture non sono l'unico problema che minaccia gli Amazona oratrix. In alcune parti del Belize questi pappagalli vengono uccisi perché sono considerati dannosi per le coltivazioni. Gli Amazona mangiano i frutti degli alberi di anacardi, riducendo una fonte di reddito di molti agricoltori. Le popolazioni dei pappagalli sono anche minacciate dalla distruzione degli habitat. Gli ecosistemi che fanno parte delle savane di pini ottengono dei benefici dagli incendi naturali e poco frequenti. Mentre gli incendi frequenti danneggiano i pini dei Caraibi, e distruggono anche molti nidi di Amazona. L'anno scorso, quando la savana di pini del Rio Bravo è stata incendiata per facilitare la caccia, sono stati distrutti oltre 15 nidi.

Ivan ci ha anche detto che a volte i bracconieri si portano dei bambini dietro, perché possono raggiungere più facilmente l'interno dei nidi. Per me, è stata una rivelazione, e in quel momento ho deciso che dovevo scrivere un libro per bambini. Volevo sottolineare l'importanza di proteggere le specie minacciate, e in particolare incoraggiare i bambini a lasciare gli Amazona oratrix in natura. Quella notte sono rimasta sveglia, componendo mentalmente le parole che avrebbero convinto i giovani lettori a cessare un'attività con la quale sono cresciuti, e a intervenire per proteggere i pappagalli. Poi mi sono alzata, e ho iniziato a scrivere degli appunti per non dimenticare i dettagli di quanto di aveva riferito Ivan, sui quali volevo basare il libro.

Appena sono tornata dal Belize ho iniziato a scrivere il libro, anche se mancavano solo due giorni al Natale. E' stato difficile scrivere la parte sui bracconieri. Dovevo avere la sensibilità di capire che i miei lettori potevano avere dei famigliari che sono dei bracconieri. Non volevo allontanare i lettori, ma comunque volevo che il testo fosse informativo, veritiero, e incisivo. Ho iniziato a pensare a un titolo che facesse capire chiaramente la sfida che questo libro avrebbe rappresentato per i lettori. L'obiettivo del libro era quello di far nascere il desiderio di lasciare gli animali selvatici in natura, perciò l'ho intitolato “Lasciamoli in Natura”. Mentre il libro veniva pubblicato, ho iniziato a chiedermi cos'altro potevo fare per informare i bambini del Belize sul loro ambiente. Sapevo che dovevo interessarli e entusiasmarli per l'ecosistema in cui vivono, e per gli animali che ci vivono. Sapevo che il coinvolgimento negli aspetti ambientali porta ad apprezzare di più i pappagalli e a ridurre le catture. E' stato a quel punto che ho deciso di destinare il ricavato delle vendite del libro all'acquisto di kit per l'osservazione degli uccelli. Ognuno composto da un binocolo, una guida agli uccelli del Centro America, e un bloc-notes impermeabile.

L'anno successivo (Dicembre 2007) quando siamo tornati al centro di ricerche, ero ansiosa di conoscere il parere di Ivan su “Lasciamoli in Natura”. Gli è piaciuto, ed era felice che ci fossero abbastanza copie per tutti i bambini delle scuole che avremmo visitato. Abbiamo distribuito i kit e i libri, e ho potuto parlare dei pappagalli ai bambini delle scuole e spiegare agli insegnanti come usare i kit e come incorporarli nelle

lezioni. Inoltre, ho creato dei poster sugli Amazona oratrix che sono stati messi in delle aree pubbliche nella periferia dell'habitat dei pappagalli. Durante questo viaggio, ho anche svolto delle ricerche sulla biodiversità presente nei terreni che vengono utilizzati per diversi scopi, per ottenere delle informazioni che potranno essere usate dai ranger del Rio Bravo per convincere le persone ad appiccicare meno incendi ai confini della foresta pluviale.

Una sera, Ivan ed io siamo usciti con il resto del gruppo del Defiance College, studenti e professori, per osservare i pappagalli che rientravano in volo per la notte. Ivan mi ha chiesto di parlare al gruppo dei problemi che minacciano i pappagalli. Gli ho fatto vedere come cercare dei potenziali nidi, e li ho sfidati a trovare un nido adatto agli Amazona oratrix. Mi hanno indicato un grande pino dei Caraibi lì vicino. Incamminandoci verso il pino l'ho riconosciuto, era l'albero depredata, che Ivan mi aveva fatto vedere l'anno prima. Mentre giravamo intorno all'albero, ho spiegato che i grandi fori non erano stati fatti dai pappagalli ma dai bracconieri per poter catturare i nidiacei nel nido. La loro espressione era esattamente come la mia quando vidi l'albero per la prima volta, sconvolta e quasi incredula. Quella sera, diversi studenti mi hanno parlato delle catture illegali. Mi hanno detto che non avevano idea che fosse un problema tanto serio. Avendo visto i danni con i loro occhi, hanno compreso meglio la mia passione per spargere la voce e informare su questo grave aspetto.

La popolazione degli Amazona oratrix, o di qualsiasi altra specie minacciata, non aumenterà se le persone non riceveranno un'educazione ambientale. Basta una persona per fare la differenza, aiutateci a spargere la voce per salvare una specie dall'estinzione. E, per concludere come il mio libro, Ricordatevi Sempre di Lasciare il Selvatico in Natura.

Kaitlin Studer si sta laureando in biologia al Defiance College, nell'Ohio, USA. Per ulteriori informazioni sul suo libro "Lasciamoli in Natura" potete contattarla a leaving.wild@gmail.com

Didascalie:

- I pini dei Caraibi (sopra) mostrano le cicatrici provocate dai bracconieri che cercano di catturare gli Amazona oratrix (in alto).
- Kaitlin Studer, qui con Ivan Gillett direttore del progetto, ha scritto un libro per bambini per aumentare le conoscenze e l'orgoglio per gli Amazona, proteggendoli meglio.
- Ogni alunno, in tre diverse scuole, ha ricevuto una copia del libro bilingue di Kaitlin "Lasciamoli in Natura". Sono stati distribuiti anche dei kit per l'osservazione degli uccelli, e dei poster.

PsittaNews

Parrotevents

Workshop sul Comportamento, l'Addestramento e l'Arricchimento dei Pappagalli, 13 e 14 Settembre 2008 - Hayle, Cornovaglia

Resoconto di un Workshop precedente:

Sono appena tornata dal primo corso per i proprietari di pappagalli, organizzato dal World Parrot Trust e dal Paradise Park Wildlife Sanctuary, e vorrei raccomandarlo ai lettori. Il corso di 2 giorni ha trattato quattro argomenti principali:

- 1 - L'interpretazione del linguaggio corporeo
- 2 - I metodi per il rinforzo positivo
- 3 - I comportamenti problematici
- 4 - L'arricchimento ambientale

Il corso era strutturato come un 'workshop', con delle presentazioni, delle discussioni su dei video che illustravano dei casi, e delle interazioni dirette con alcuni dei bellissimoi residenti del Paradise Park. Lo staff ci ha accolti molto bene e ci è stato di grande aiuto. Sono partita con molte nuove idee e mettendo in discussione molti presupposti datati.

Vorrei raccomandare questo corso a chiunque vuole seriamente offrire al proprio pappagallo la migliore qualità di vita."

Kerry Wilkins

Per prenotare la partecipazione al prossimo corso, potete contattare Karen Whitley o prenotarvi su www.parrots.org- tel 01736 751026 email uk@worldparrottrust.org

Parrotnews

Scoperto il "Norvegese Blu"

Il personaggio fittizio del pappagallo scandinavo deceduto, che un cliente insoddisfatto cercava di restituire nel famoso sketch televisivo dei Monty Python, potrebbe avere un antenato reale vecchio di 54 milioni di anni.

Un fossile di uccello, trovato sull'isola danese di Mors, è già stato soprannominato il "Danese blu" in onore del pappagallo immaginario, il "Norvegese blu", apparso in uno sketch televisivo inglese degli anni '70. Secondo gli autori dello studio, il fossile di un grande osso dell'ala chiamato omero, è il resto del pappagallo più antico e più settentrionale scoperto finora. I fossili di pappagallo sono rari, perché le loro ossa piccole e leggere tendono ad essere distrutte prima che si possano fossilizzare.

Questa scoperta indica che i pappagalli si sono evoluti nell'Emisfero Settentrionale prima di diramarsi in specie molto diverse nei tropici meridionali. Oggi, nel Nord Europa non vivono pappagalli selvatici, ma il "Danese blu" avrebbe volato su una Scandinavia decisamente più rigogliosa e tropicale, che assomigliava agli habitat dei pappagalli moderni.

Fonte: Matt Kaplan, National Geographic News, 23 Maggio 2008

Liberati pappagalli Eclectus

Nel Febbraio 2008, ProFauna Indonesia ha ricevuto una segnalazione su sei pappagalli Eclectus (*Eclectus roratus*) contrabbandati da Maluku a Sulawesi. Hanno allertato il dipartimento forestale che ha bloccato il tentato contrabbando. Sfortunatamente, il responsabile non è stato arrestato in quanto ha sostenuto di aver ricevuto i pappagalli in regalo, ma gli uccelli sono stati sequestrati.

ProFauna ritiene che l'uomo è un contrabbandiere abituale, in quanto aveva crudelmente infilato i pappagalli in dei tubi di plastica. Gli Eclectus sono protetti dalla legge per la protezione della fauna selvatica. Il loro commercio è vietato, e i trasgressori rischiano un massimo di 5 anni di carcere e una multa di 100 milioni di Rupie.

Con un finanziamento fornito da ProFauna, gli agenti governativi hanno liberato dopo pochi giorni i pappagalli in una foresta di Maluku. ProFauna ha anche aiutato gli agenti nelle osservazioni di quattro giorni svolte dopo la liberazione, e continua a richiedere al governo di applicare la legge, per ridurre il commercio illegale e per scoraggiare i bracconieri.

Fonte: ProFauna News - Marzo 2008

Un pappagallo di Tokyo si salva da solo

La polizia ha recuperato un pappagallo su un tetto vicino a Tokyo. Dopo aver passato la notte in questura, è stato trasferito in una clinica veterinaria mentre la polizia era alla ricerca di indizi. Il pappagallo non ha detto nulla agli agenti, ma dopo qualche giorno ha iniziato a parlare al veterinario. "Sono il Sig. Yosuke Nakamura", ha detto al veterinario, fornendogli anche l'indirizzo di casa completo di numero civico, e ha intrattenuto lo staff della clinica cantando delle canzoni. "Abbiamo controllato l'indirizzo, e c'era proprio una famiglia Nakamura che ci abita. Così, gli abbiamo detto che abbiamo trovato Yosuke."

La famiglia Nakamura ha detto alla polizia che da due anni stava insegnando al pappagallo il suo nome e indirizzo. Ma, evidentemente, Yosuke non aveva voluto esprimersi con l'agente di polizia, che ha riferito "Ho cercato di fare amicizia, e gli ho parlato, ma mi ha ignorato completamente."

Fonte: <http://www.foxnews.com>

Kakapo in mostra

Nel corso del weekend, migliaia di persone provenienti da tutto il Southland hanno ammirato sei pappagalli verdi. Gli abitanti del Southland sono stati invitati a vedere i nuovi membri della popolazione della Nuova Zelanda, piccola ma in aumento, dei Kakapo. Sopravvivono solo 91 Kakapo, inclusi gli ultimi nati.

Il Department of Conservation ha offerto un'esibizione pubblica dei Kakapo, e ieri circa 3.000 persone hanno colto l'opportunità di vedere questi pappagalli al Workingmen's Club. Il pubblico ha atteso in fila prima di venire introdotto nella sala dove, dietro a una parete di vetro, i sei pappagalli venivano tenuti in mezzo a felci e tronchi d'albero.

Fonte: <http://www.stuff.co.nz>

Sondaggio

Vi invitiamo a partecipare a un breve sondaggio per aiutarci a conoscere meglio la nostra comunità. Chi siete e a cosa tenete di più?

Qual è il tipo di comunicazione da parte del World Parrot Trust che trovate più utile?

Il nostro obiettivo è quello di creare una comunità attiva, dedicata a salvare i pappagalli, e che soddisfa le vostre necessità per l'informazione, la comunicazione e l'azione. Le vostre risposte anonime ci aiuteranno molto a pianificare le nostre comunicazioni per l'anno prossimo.

Allegato a questo numero di PsittaScene troverete un breve questionario. Vi occorreranno solo pochi minuti per compilarlo e per inviarcelo. Il sondaggio è anche disponibile su www.parrots.org/survey.

Vi ringraziamo anticipatamente per il vostro aiuto e la vostra partecipazione!

Grazie

Vogliamo ringraziare di cuore le seguenti persone e associazioni per il loro sostegno degli ultimi mesi, nel corso di diverse iniziative a beneficio del World Parrot Trust.

Living and Learning with Parrots (LLP)

La D.ssa Susan Friedman, nota comportamentista, ha organizzato un corso on-line di 8 settimane sui principi del comportamento dei pappagalli, al quale hanno aderito decine di partecipanti. Gli studenti vengono invitati a donare un minimo di \$50 ad un'associazione per la protezione dei pappagalli, e il World Parrot Trust è stato nuovamente il destinatario di questa offerta generosa. Le donazioni ricevute hanno superato i \$2.000.

Sono stati programmati altri corsi LLP, chi è interessato a partecipare potrà trovare ulteriori informazioni sul sito www.behaviorworks.org

Phoenix Landing Foundation

Il 10 Maggio 2008, questa associazione no-profit che svolge dei programmi educativi sul corretto mantenimento dei pappagalli, ha organizzato un evento al quale ha partecipato Steve Martin, del Natural Encounters Inc. Il ricavato di un'asta è stato donato al World Parrot Trust, per un totale di \$1.500.

Conferenza: Comprendere il Comportamento

Questa conferenza molto apprezzata si è tenuta a Scarborough, in Ontario, Canada. Quarantacinque partecipanti, provenienti da 10 stati degli USA e da 3 province canadesi, hanno preso parte a questo evento molto interattivo con l'addestratore Bob Bailey, la comportamentista D.ssa Susan Friedman, PhD, e l'addestratore con il rinforzo positivo Phung Luu. L'evento, ospitato da Pat e Lorne Phillips, ha anche incluso una lotteria il cui ricavato è stato donato al WPT. E' stata raccolta una cifra totale di CDN \$800.

ThePerchStore.net

Questo negozio on-line di prodotti per pappagalli ha gentilmente donato al WPT una percentuale di tutte le vendite effettuate nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno 2008. La donazione ha totalizzato US \$785.